

**CONSULTA
DELLA MAGISTRATURA ONORARIA**

Al Sig. Presidente della Repubblica
Sergio MATTARELLA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Avv. Giuseppe Conte

Al Ministro della Giustizia
On. Avv. Alfonso Bonafede

Ai Presidenti delle Commissioni Giustizia del
Senato e della Camera

Alla Commissione per la Garanzia dello
sciopero nei servizi pubblici

e p. d. c.

Al Presidente del Parlamento Europeo
David Sassoli

Alla Commissione Europea
Direzione Generale per l'Occupazione, affari sociali e Inclusione
Capo Unità Sig. Adam POKORNY
CHAP(2015)1071

Alla Presidente della Commissione Petizione
del Parlamento Europeo
Dolors Montserrat

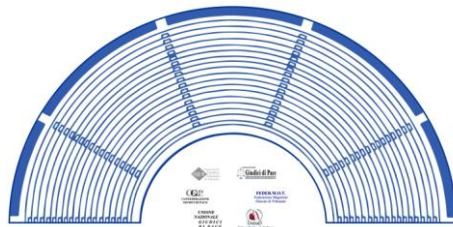
Roma, 01 dicembre 2020

Oggetto: Proclamazione dello stato di agitazione permanente della Magistratura Onoraria ed esperimento della procedura conciliativa.

La Consulta della Magistratura Onoraria, organismo composto da Associazioni rappresentative della magistratura onoraria, prendendo atto che le istanze dei Giudici di Pace, del Giudici Onorari di Tribunale e dei Vice Procuratori Onorari continuano a non ricevere concreto e adeguato riscontro, formalizza la seguente

DENUNCIA

1. Violazione dello Stato di diritto.



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

Lo Stato di diritto in Italia viene certificato in un recentissimo documento della Camera dei Deputati con queste parole: “La Commissione Europea constata che il sistema giudiziario italiano dispone di un solido quadro legislativo a salvaguardia dell'indipendenza della Magistratura. La Relazione, tuttavia, evidenzia come, secondo le rilevazioni statistiche, il livello di indipendenza della Magistratura percepito in Italia sia basso: tale livello sarebbe considerato buono o molto buono soltanto dal 31% dei cittadini e dal 36% delle imprese, percentuali diminuite tra il 2019 e il 2020. Secondo la Commissione Europea le ragioni principali per cui i cittadini e le imprese avvertirebbero una mancanza di indipendenza sarebbero le interferenze o le pressioni esercitate dal Governo, dai politici e dai rappresentanti di interessi economici o di altri interessi specifici”.

Il comparto magistratuale in Italia vede impegnati anche cinquemila magistrati onorari, volutamente ignorati, recentemente riconosciuti magistrati europei e lavoratori ai sensi e per gli effetti delle Direttive dell'Unione, dalla Corte di Giustizia Europea nella causa 658-18-sentenza del 16.07.2020. Eppure, ancora oggi, il Parlamento Italiano e il Governo omettono di menzionare questa componente imprescindibile, non intendendo nella maniera più assoluta applicare la sentenza della Corte di Giustizia Europea, né adeguarsi a quanto richiesto dalle Istituzioni politiche sovranazionali, in ossequio alla normazione europea, cui l'Italia deve uniformarsi secondo i Trattati adesivi, che riconoscono loro i pieni diritti giuslavoristi, funzionali a garantire l'indipendenza e l'autonomia nell'espletamento degli incarichi.

I magistrati onorari in servizio esercitano le funzioni giurisdizionali, requirenti e giudicanti, ormai da lustri, con dignità e senso dello Stato, ma senza ricevere alcuna tutela lavorativa e previdenziale, in una condizione di stabile precariato.

Non è più possibile negare la dignità di lavoratori a cinquemila magistrati onorari, abdicando la buona politica in favore di anacronistiche prese di posizione, lontane anni luce da principi di efficienza e dal diritto dell'Unione Europea.

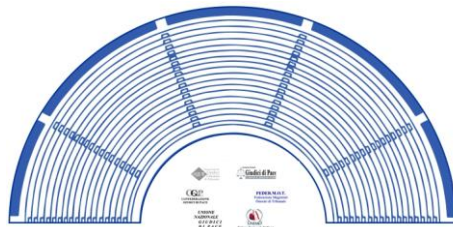
Si plaude alle iniziative di chi, in Parlamento, è concretamente intervenuto, promuovendo proposte emendative alla normativa emergenziale recente e presentando progetti di legge in Commissione Giustizia tesi a elevare, dopo anni di sterile attesa, la categoria dallo stato in cui versa.

La stessa Associazione Nazionale Magistrati, in più occasioni, ha manifestato il proprio convinto sostegno ai magistrati onorari in servizio, affermando l'urgenza d'incrementare le “*necessarie tutele economiche*”, auspicando, altresì, “*che possano essere reperiti i necessari finanziamenti, peraltro stimati in cifre di non particolare impatto sul bilancio dello Stato*” [cfr. in particolare il comunicato del Comunicato Direttivo centrale del 15.12.2018].

Non si comprende, ancor più in ragione di questa raggiunta consapevolezza, l'attuale immobilismo istituzionale, il pervicace rinvio di ogni azione che si traduce in continua negazione dei diritti e che impone, pertanto, una chiara e ferma denuncia.

2. I magistrati onorari sono lavoratori.

In data 20.05.2020 la Commissione Europea ha indirizzato all'Italia la Raccomandazione di migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e l'efficacia della PA, condizioni imprescindibili ai



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

fini della fruizione dei fondi da erogarsi nel programma di Recovery Fund, circostanza che rende ancora più urgente la riforma della magistratura onoraria in linea con le richieste della categoria.

In data 10.11.2020 la Commissione PETI ha nuovamente ascoltato le istanze dei magistrati onorari italiani, concludendo così la Presidente Montserrat: “la Commissione decide di tenere aperte le petizioni, di inoltrare alla Commissione per le valutazioni, d’inviare al Comitato per l’Occupazione per un aggiornamento e al Comitato degli Affari sociali e inoltrare una lettera al Ministro della Giustizia italiano affinché spieghi come intende dare attuazione alla sentenza UX”.

In data 24.11.2020 la Commissione europea ha aggiornato l’utenza in ordine agli sviluppi delle denunce, pervenute numerose “relative all’eventuale incompatibilità in Italia delle condizioni di lavoro dei giudici onorari, compresi i vice procuratori onorari, con varie disposizioni in materia di diritto del lavoro dell’UE”, sottolineando che “ha avviato un’indagine sulla conformità del diritto italiano alle disposizioni sulla direttiva dell’orario di lavoro e della direttiva sul lavoro a tempo determinato”. Continua, la Commissione, menzionando la sentenza della causa C-658/UX, ricordando che “la Corte ha confermato che i Giudici di Pace devono essere considerati lavoratori ai fini del diritto del lavoro dell’Unione. La Commissione sta analizzando la sentenza UX e la sua rilevanza per le altre categorie della magistratura onoraria nell’ordinamento giuridico italiano”.

La strada che l’Europa sta tracciando, senza alcuna collaborazione da parte del Governo italiano, giungerà a un’inevitabile conclusione: portare la rotta sulla linea della giustizia formale e sostanziale, della legalità per le figure professionali coinvolte, in ossequio ai dettami costituzionali.

3. La prossima paralisi della giurisdizione e la necessità di una decretazione d’urgenza che preveda continuità nelle funzioni e riconoscimento delle tutele lavoristiche di 5000 lavoratori.

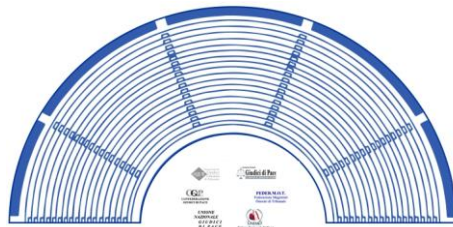
La grave situazione, resa ancor più evidente dall’emergenza pandemica in corso, necessita di una rapida definizione, prima che il Sistema tracolli.

È necessario individuare una soluzione immediatamente percorribile ed efficace.

L’unica strada è la decretazione d’urgenza, che mantenga in servizio i magistrati onorari e riconosca loro i diritti previdenziali, assistenziali e retributivi compatibili con le funzioni esercitate. Tale soluzione, oltre ad essere rapida, rispetta i caratteri della necessaria efficienza nella scelta della strategia migliore nella situazione attuale, in quanto si attingerebbe a personale formato, con esperienza anche pluridecennale, perfettamente in grado di operare nell’immediato e senza necessità di attendere l’esito di lunghe procedure e tirocini, semplicemente consentendo al personale magistratuale onorario in servizio di continuare a svolgere gli attuali compiti, con un impegno a tempo pieno e fino al raggiungimento del limite di età di 70 anni.

Le risorse necessarie per l’inevitabile incremento della retribuzione e per prevedere, *pro quota*, la previdenza a carico dello Stato, sono finanziariamente sostenibili. Nel DDL Bilancio 2021 per l’Italia, con *focus* sull’art. 184, vi sono stanziamenti già messi a disposizione in appositi fondi per quasi 120 miliardi di euro, previsione inconciliabile con la clausola di invarianza finanziaria dei disegni di legge - DDL Valente/Evangelista in Commissione Giustizia al Senato - ove il Legislatore si mantiene nel solco tracciato dal Ministro Orlando e dal suo *entourage*, quest’ultimo pressoché invariato, che inquadra fittiziamente i 5000 magistrati italiani quali *business owner*, con finalità pacificamente elusive.

Inoltre la Commissione Europea, attraverso la Presidente Von der Leyen, ha sottolineato pochi giorni orsono come i danari del Recovery Fund necessiteranno che “l’Italia entri in gioco



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

apportando riforme e un approccio strategico negli investimenti, in particolare nel settore giustizia, pubblica amministrazione e opportunità di lavoro”.

Non è superfluo, in perfetta antitesi a tutto questo, riportare quanto esternato recentemente dai redigenti ministeriali i quali, fermi su anacronistiche posizioni, rispondendo a un’interrogazione su tempi e modi previsti dall’Esecutivo per attuare il disposto della CGUE, affermano che il magistrato onorario è immeritevole di tutele, che non è un lavoratore e che non esiste per l’Ordinamento, poiché servile non all’efficienza del Sistema e al buon andamento della *res publica*, bensì “*alla finalità di contenere il numero dei togati, pena la perdita di prestigio e la riduzione delle retribuzioni della Magistratura professionale*”. Volendo tacere le altre affermazioni, che troveranno confutazione in sede diversa, notiamo con stupore che, nell’offenderci, per la prima volta non si alza il vessillo dell’invarianza finanziaria a giustificare l’ingiustificabile, forse spauracchio poco credibile, ormai, anche per il più accanito sostenitore della *spending review*, a fronte di somme – anche maggiori degli 80 milioni necessari ad uscire dall’*empasse* – stanziata, esemplificativamente, per bonus riscio e monopattini.

Non chiediamo e non abbiamo mai chiesto di attingere alle prerogative della Magistratura di ruolo, ma solo di essere trattati con la decenza che un Ordinamento Democratico fondato sul lavoro impone, nel rispetto della Carta Costituzionale e dei suoi principi, permanendo nelle funzioni esercitate e con un trattamento retributivo e assistenziale rispettoso della funzione esercitata.

4. La totale assenza di tutela nel periodo di emergenza sanitaria per i magistrati onorari.

E’ storia recente che, anche durante la fase di sospensione dell’attività giudiziaria, dal 09.03.2020 al 11.05.2020 ex art. 83 D.L. n. 18/2020, la magistratura onoraria italiana è rimasta negli uffici di competenza a garantire i servizi indifferibili e urgenti, le turnazioni di reperibilità e l’evasione del lavoro già preso in carico, nonostante l’emergenza sanitaria, senza tutele, priva di adeguata retribuzione, svolgendo compiti che l’odierno sistema di pagamento a cottimo, ancorato quasi esclusivamente allo svolgimento delle udienze, non riconosce come remunerabili.

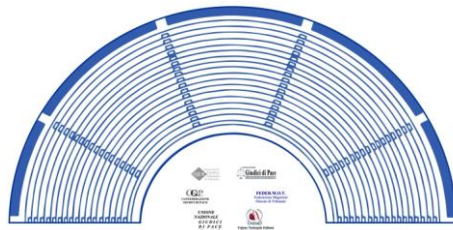
Il contributo di solidarietà, 600 euro, previsto per tre mensilità ed alimentato dal capitolo di bilancio di stretta pertinenza, è stato, in moltissimi Uffici, negato per la fase successiva all’11 maggio o decurtato delle misere indennità percepite per i pochi giorni di attività prestata, quasi a punire il magistrato virtuoso, con risibili motivazioni.

La situazione è resa più drammatica dalla alternanza tra stati di quarantena, malattia conclamata da parte dei magistrati onorari e dei loro familiari, che determina spesso la obbligatoria astensione dalle attività, e dunque assenza totale di retribuzione.

In piena emergenza pandemica, assente qualsivoglia tutela assistenziale in caso di isolamento fiduciario e malattia, anche colpiti personalmente dal Covid-19, per salvare se stessi e le proprie famiglie, magistrati onorari di più Sedi giudiziarie, requirenti e giudicanti, hanno dovuto operare una disumana opzione tra diritti egualmente essenziali della persona, optando per la tutela della salute, alcuni iniziando oggi finanche lo sciopero della fame.

Ci chiediamo, davanti a tanta condivisa disperazione, fino a che punto si pensi di alzare l’asticella ai danni di questi lavoratori.

Per i suesposti motivi le Associazioni componenti la Consulta della Magistratura Onoraria



CONSULTA DELLA MAGISTRATURA ONORARIA

PROCLAMANO

lo stato di agitazione permanente della categoria, riservandosi ulteriori e conseguenti iniziative da assumere.

SOLLECITANO

le Autorità in indirizzo affinché esperiscano il tentativo di conciliazione e attivino ogni idonea procedura di raffreddamento al fine di affrontare e risolvere, in uno spirito di fattiva collaborazione, i gravi problemi evidenziati, facendo presente che, nella denegata ipotesi di mancata convocazione entro 20 giorni dal ricevimento della presente, le scriventi Organizzazioni, in ossequio al mandato ricevuto dagli organi assembleari e direttivi, porranno in essere ogni necessaria iniziativa di denuncia e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della società civile, nonché valuteranno le conseguenti astensioni dalle udienze e da tutte le altre attività, secondo i tempi e le modalità previsti dai rispettivi codici di autoregolamentazione

Per delega dei Presidenti delle associazioni riunite nella CONSULTA MO e in proprio

Dott. Mariaflora Di Giovanni – Presidente UNAGIPA